

## ***Salus per Aquam.* Terme antiche dall'oblio alla valorizzazione: tre casi italiani a confronto**

**Summary:** *SALUS PER AQUAM. ANCIENT THERMAL BATHS FROM THE OBLIVION TO THE VALORIZATION: THREE ITALIAN CASES*

*The history of the thermae in Mediterranean basin matches the development of the different civilizations and cultures that lean out on this sea. In our country the restauration and the valorization of historical contexts and ancient structures of Roman and pre-Roman epoches could easily write a new chapter in the history of the contemporary thermal baths. The re-training and the reused of ancient sources for therapeutic purposes can become besides remarkable factor in the enhancement of a sector of cultural tourism, the archeotourism, that particularly in Italy represents a resources for local development in gifted territories. In the speech three cases of Italian archaeological sites will be introduced. In these sites a thermal complex, used in the antiquity age, constitutes a test for the verification of the so-called best practices solicited in the most recent Conventios of the Unesco. There will be introduced in synthesis the principal steps of a search on the three thermal poles of Fordongianus (Thermae of Traiano imperor) in the upper Oristano (Sardinia), of the Taurine Thermae of Civitavecchia (upper Lazio) and the Thermae of St. Calogero in the island of Lipari (Eolie Islands).*

**Key words:** *Ancient Thermal Baths, Exploitation, best Practices.*

### **Turismo termale e archeoturismo: una scommessa per il futuro dello sviluppo locale**

La storia del termalismo nell'area mediterranea accompagna lo sviluppo delle diverse civiltà e culture che si affacciano su questo mare. Attualmente l'Italia è di certo uno dei Paesi al mondo con un maggior numero di centri termali (la quota del benessere termale è di ben l'11% sul comparto totale del *wellness* nel nostro paese<sup>1</sup>) per un totale di 171 località e 380 stabilimenti. A partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, lo sviluppo di un vero e proprio «mercato del benessere» ha ridato linfa e rigenerato il comparto termale che per lungo tempo ha visto limitate le sue potenzialità e la sua produttività sul piano turistico da una concezione ottocentesca e squisitamente *sanitaria* delle cure basate sull'uso terapeutico delle acque sulfuree e affini<sup>2</sup>. È lo stesso mercato del benessere che ha diffuso l'attribuzione della dicitura SPA (*Salus per aquam*) a più tipologie di strutture, quali Beauty Farm, Centri-Benessere e Terme, Hotels con annessa sala massaggi e cure elioterapiche, vasche di idromassaggio e altro, mentre in Italia questa definizione può essere utilizzata solo dai centri termali.

Quella del benessere è in effetti una concezione assai ampia che può includere in un'unica esperienza il soddisfacimento di esigenze fisiche, psichiche e culturali di varia natura. Nel nostro caso, infatti,

l'Italia oltre ad essere un territorio ricco di fonti di acqua termale è anche il paese che conta sul proprio territorio ben 47 dei 936 siti del Patrimonio Mondiale dell'Umanità riconosciuto dall'Unesco, risultando dunque il paese con la maggiore densità di beni culturali e archeologici. Conseguendo da ciò che il restauro e la valorizzazione di contesti storici e di antiche strutture di epoca romana e pre-romana diffusi sul nostro territorio potrebbero facilmente scrivere un nuovo capitolo nella storia del termalismo mediterraneo moderno. La riqualificazione e, laddove possibile, il riuso di antiche sorgenti per scopi terapeutici possono inoltre costituire fattore rilevante nella crescita di un settore del turismo culturale, l'archeoturismo<sup>3</sup>, che particolarmente in Italia potrebbe divenire una risorsa per lo sviluppo locale ecosostenibile in territori specificamente dotati (Rami Ceci, 2005).

Le attuali potenzialità dell'archeoturismo sono ancora vastissime nei paesi europei e dell'area mediterranea. Il fenomeno della proliferazione di nuove modalità di turismo ha fatto pensare recentemente alla necessità di un approccio da costituire come "Antropologia dei nuovi turismi" (La Torre, 2013) e che suggerisce di guardare con attenzione alla possibile, positiva combinazione di più turismi aventi la medesima destinazione. Per ciò che concerne l'archeoturismo, una serie di convegni svoltisi a Paestum nel novembre 2011<sup>4</sup> ha illustrato

queste potenzialità e messo in evidenza come le nuove frontiere di questo particolare tipo di turismo culturale indicano che un “approccio di tipo integrato” e la “valorizzazione tematica” costituiscono le basi di riferimento nell’impostazione di metodo più conveniente per sviluppare questo settore. La letteratura scientifica in materia parla ormai quasi sempre in termini di *cultural paths*, *cultural roads* (Bortolotto, 2008, 12; Mariotti, 2011, 99), ossia percorsi culturali in grado di legare tra loro i siti che costituiscono testimonianza di un determinato periodo storico o dell’evoluzione di un particolare aspetto di una cultura<sup>5</sup>.

Questo modello, sostenuto in diverse recenti “Dichiarazioni ufficiali” dalla stessa Unesco<sup>6</sup>, può essere posto alla base di futuri progetti di valorizzazione di aree archeologico-termali, dove al restauro di antiche strutture, un tempo destinate alla fruizione termale e oggi da predisporre per la visita turistica, si dovrebbero affiancare nuovi stabilimenti e attrezzature per il bagno terapeutico e per il *wellness*. Ho indicato altrove (Rami Ceci, 2012) come forse è proprio il “tema dell’acqua” quello che potrebbe essere maggiormente valorizzato da parte di promotori turistici e viaggiatori sensibili alla scoperta della memoria dei luoghi (Zube-Sell-Taylor, 1982; Turri, 1998; Bonadei-Volli, 2003). Questo potrebbe essere realizzato proprio utilizzando come medium la scoperta delle antiche rovine<sup>7</sup>. L’acqua termale andrebbe così a costituire quella “unità di paesaggio” che il metodo della *landscape planning* ritiene necessario individuare per rintracciare le identità territoriali rilevanti ai fini di una gestione che vede nello sviluppo turistico l’*atout* dell’economia locale, ponendo in evidenza le eterogeneità piuttosto che le omogeneità di un territorio (Ashton, 1985).

### **Dal metodo di analisi alla proposta di valorizzazione. I punti chiave del modello integrato**

In questo studio sono stati presi in considerazione i tre contesti termali, quello di Fordangianus (Terme di Traiano) nell’alto Oristanese (Sardegna), le Terme Taurine di Civitavecchia (alto Lazio) e i Bagni Termali di San Calogero nell’isola di Lipari (Eolie). Allo scopo di evidenziare come le *best practices*<sup>8</sup> applicate in un approccio integrato possano effettivamente trasformare la qualità dell’offerta turistica di un territorio. L’analisi si basa essenzialmente sull’utilizzo del metodo storico-culturale e di quello etnografico.

Il primo approccio metodologico risulta utile per la ricerca di sfondo e la conoscenza dei tre differenti contesti storico geografici: infatti, trattandosi di siti

termali antichi, di epoca romana<sup>9</sup> e addirittura di origine preromana<sup>10</sup>, si è resa necessaria la ricerca di fonti storiche, in quanto storici e geografi latini e greci (Dionigi di Alicarnasso, Strabone, I sec. a.C., Plinio il Vecchio, I sec. d.C., Tolomeo, I sec. d.C.) ed anche storici e archeologi contemporanei (Manzi, Torraca, Bastianelli, Heinz, Koehler, Meloni, Zucca, Manno) hanno prodotto descrizioni dell’assetto delle terme all’epoca della loro costruzione e del loro uso nell’antichità, del loro degrado nei secoli che seguirono e dei tentativi di restauro in tempi più recenti. Sia sul piano del recupero della memoria storica dei luoghi, sia da un punto di vista di uno studio delle tecniche antiche di captazione delle acque, dei saperi relativi alla composizione delle acque sulfuree e fumigene in generale, l’approfondimento storico è parte integrante dell’approccio antropologico.

Il metodo etnografico, basa sull’uso di tecniche antropologiche tradizionali e innovative, mira invece a due finalità: a) l’individuazione dei fattori – strutturanti, caratterizzanti, di criticità – propri del contesto territoriale in esame; b) la elaborazione di ipotesi di valorizzazione e promozione di tali aree finalizzate alla realizzazione di un sistema turistico-termale che recuperi l’identità storico-culturale dell’area e consenta la creazione di un percorso tematico che agganci lo scopo termale del soggiorno ad un più ampio progetto di visita turistico-culturale. Questo nuovo settore emergente di turismo termale per essere sviluppato in specifiche aree dotate di un patrimonio archeologico e culturale<sup>11</sup> non potrà non basarsi su progetti ispirati al cosiddetto “modello integrato” di sviluppo locale i cui punti chiave riguardano anzitutto il superamento di una visione non-globale del patrimonio culturale di un’area destinata ad investimento turistico, in quanto l’*heritage* è una realtà complessa (De Varine, 2005, 7). In secondo luogo è necessaria la messa a punto di progetti integrati in grado di riconnettere la ricchezza e qualità ambientale dei contesti al loro *noema* storico-culturale, attraverso il recupero e riqualificazione delle strutture antiche (nel caso di antichi complessi termali, il restauro di *tholos*, *natatio*, *apoditeryum*, *frigidarium*, *calidarium*, ecc.)<sup>12</sup>. È inoltre necessaria la messa a punto di strategie di promozione turistica del sito che tenga conto della memoria storica del sito stesso e delle sue prerogative, puntando sulla diversificazione delle attrattive del territorio. Infine, si deve mirare alla realizzazione di impianti termali<sup>13</sup> che regolino e rendano fruibili al pubblico le fonti d’acqua termale (strutture di largo accesso ai bagni e, dove possibile, strutture per il *wellness* e il soggiorno terapeutico).



Purtroppo molte località termali risultano tutt'oggi vincolate a modelli organizzativi e di sviluppo basati su di una specializzazione monoproductiva (Rocca, 2013, 155). Inoltre, talora conflitti reiterati tra componenti antagoniste nelle amministrazioni comunali impedisce o rallenta la realizzazione dei processi di valorizzazione e di investimento produttivo sui Beni del Patrimonio, come per il caso delle Terme Taurine di Civitavecchia (Rami Ceci, 2012, 192). Come si vedrà dai casi che verranno analizzati, proprio la mancanza di sinergie tra le diverse componenti in grado di esaltare, una volta integrate e coordinate, la specificità che rende unico e attrattivo quel territorio, impedisce la creazione di quello che è stato definito assai appropriatamente una sorta di "circuito culturale e della salute" (Rocca, 2013, 156).

### **Le acque termali di Fordongianus (*Forum Traiani*, I sec. d.C., già *Aquae Ypsitanae* nel I sec. a.C.). Dal "paesaggio culturale" al sistema turistico-termale integrato**

La città romana, menzionata per la prima volta nell'opera del geografo Tolomeo (I sec. a.C.), esisteva già nel I sec. a.C. e il suo nome più antico, *Aquae Ypsitanae*, faceva riferimento alle sorgenti naturali di acqua calda, (che ancora oggi sgorga alla temperatura di 54°), dotate di grandi proprietà terapeutiche. Già dalle origini la città fu un importante centro termale, ma essendo situata al confine con i territori non romanizzati divenne anche un importante presidio militare. La località sarda, affacciata sulle sponde del fiume Tirso, vanta un'area archeologica comprendente un impianto termale dotato di una grande piscina scoperta (in origine coperta da una volta a botte<sup>14</sup> come probabilmente era per le Terme Taurine di Civitavecchia, per le Terme di Caracalla e quelle di Diocleziano a Roma) in cui ancora oggi confluiscono le acque calde della sorgente e quelle fredde che mitigano l'altissima temperatura della fonte termale. La spettacolare *natio*, la grande piscina che veniva utilizzata per bagni terapeutici, è tutt'oggi riempita d'acqua proveniente da una canaletta che termina con una protome scolpita a forma di testa di pantera. Lo stabilimento termale del III sec. d.C., ubicato alle spalle di quello più antico, era dotato di *frigidarium*, *tepidarium* e *calidarium*, ancora ben conservati.

Oggi Fordongianus porta avanti la sua vocazione al termalismo attraverso la presenza di due stabilimenti. Il primo, *Is Bangius*, rappresenta la struttura termale più antica, risalente al XIX secolo e situata a poca distanza dall'area archeologica: consta di

tre vasche con un fondo di ciottoli che consente all'acqua di filtrare al loro interno direttamente dal sottostante strato roccioso e di scaricarsi poi nel fiume. L'acqua che oscilla tra i 41°C e i 43°C è classificata come acqua ipertermale, salso-bicarbonato-fluororata. La struttura è gestita dalla cooperativa "Forum Traiani"<sup>15</sup>, che a fronte di un ticket veramente esiguo tiene il luogo pulito, controlla le prenotazioni di soggiorno nei quattro *B&B* del circuito "Città antica", che organizza anche visite presso i centri storici dell'area<sup>16</sup>. La zona è infatti ricca di preesistenze architettoniche antiche come le chiese romaniche, medioevali e cinquecentesche (Chiesa di San Lussorio del XII sec.), la "casa aragonese" abitazione signorile del Cinquecento, il ponte romano sul Tirso (rifac. XIX sec.), le torri di avvistamento spagnole e le numerose presenze nuragiche. La cooperativa organizza inoltre gare di canoa fluviale sul fiume Tirso e festival di musica durante il periodo estivo<sup>17</sup>. Nel 2013, secondo i dati offerti dall'Assessorato alle politiche culturali della Provincia di Oristano, l'intero complesso (Terme antiche, Casa Aragonese, Chiesa di S. Lussorio) ha registrato circa ottomila visitatori, con punte massime in maggio e agosto, che però evidenziano un decremento di circa il 15% rispetto all'anno precedente, dovuto secondo gli operatori locali alla crisi economica e alla riduzione costante dei budget economici per le attività didattiche nelle scuole<sup>18</sup>.

Dirimpetto al parco archeologico sulla sponda destra del fiume è in funzione il secondo stabilimento, un moderno ed attrezzato Centro Termale e Benessere<sup>19</sup>, affiancato dal Sardegna Grand Hotel Terme - Terme Ypsitanae<sup>20</sup>, pregiata struttura ricettiva con una capacità di 180 posti letto, ristorante e sala congressi. Si tratta di un complesso termale modernissimo, inaugurato nel 2002, dopo una lunga battaglia amministrativa, che si presenta come una costruzione imponente e ricercata, anche se non apprezzata da tutti i dirigenti locali. Oltre alle cure termali propriamente dette, il complesso dispone di reparti per la riabilitazione fisica, il benessere e l'estetica, parco, piscine e attrezzature ricreative<sup>21</sup>. Fordongianus, la "capitale" della trachite, ospita inoltre ogni estate tra luglio e agosto, un importante concorso di scultura che costituisce un'occasione di incontro e confronto tra artisti provenienti da tutto il mondo.

Ci si può domandare a questo punto, quanto e come venga ad incidere la presenza di un sito archeologico sulla scelta che il turista effettua in relazione al suo desiderio di benessere termale? Al tempo stesso, coloro che scelgono di soggiornare nella zona termale e fruiscono delle acque sono altrettanto interessati alle visite culturali nei diversi

siti e strutture storiche dell'area? La ricerca antropologica avviata solo da un anno e basata, come si è precisato sull'osservazione e la raccolta di una documentazione di prima mano, non può ancora fornire dati quantitativi, che si stanno tuttavia raccogliendo, sulla frequenza delle visite culturali incrociata con la fruizione dei servizi termali. È emersa tuttavia la potenziale rilevante sinergia tra i diversi comparti dell'offerta diversificata: infatti, coloro che fanno la cura delle acque tendono ad ottimizzare i tempi del loro soggiorno impiegando gli spazi lasciati liberi dalle pratiche del benessere in modo da soddisfare la molteplicità di esigenze presenti nel turista contemporaneo. Inoltre, la migliore e più efficace informazione garantita oggi dagli strumenti della comunicazione multimediale presenti sul web consente al turista di ampliare il ventaglio delle opportunità di svago e arricchimento culturale presenti nella zona cui accedere prescelta per soddisfare un singolo bisogno (quello termale). Il caso di Fordongianus, a differenza di quello delle Terme Taurine a Civitavecchia, ci conferma l'ipotesi secondo cui dove è praticata l'integrazione delle diverse componenti che fanno ricco un territorio, e questa è oltretutto sapientemente gestita, è più facile contenere i riflessi negativi dell'attuale momento di crisi. Qui sembra che la comunità nel giro di pochi anni abbia saputo coniugare, anche con l'apporto di competenze estranee al tessuto locale, le prerogative di un paesaggio culturale e naturalistico complesso e diversificato con le esigenze e gli input provenienti dal mercato e dai nuovi e più sofisticati modelli di consumo del turista contemporaneo.

### **Il Parco archeologico-botanico delle Terme Taurine (Civitavecchia). L'utopia della valorizzazione**

Le Terme Taurine sono un complesso archeologico romano ben conservato<sup>22</sup> che si trova a poca distanza da Civitavecchia. Il sito delle antiche Terme, circondate da un'ombrosa pineta, facilmente raggiungibile percorrendo l'A12 verso Civitavecchia Nord, si apre, dopo poche centinaia di metri, con una splendida vista sul Tirreno. Il grande complesso archeologico, che in epoca imperiale arrivava a coprire insieme alla zona a giardino una superficie di circa 20.000 mq, probabilmente il più esteso dopo quello romano delle Terme di Diocleziano<sup>23</sup>, è stato risistemato dal 2002 e predisposto alla visita turistica ad opera della Pro-loco di Civitavecchia in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria meridionale. L'area delle rovine, riportate alla luce per poco più di un ettaro rispetto

ai tre della totale estensione del Parco, può essere visitato secondo un percorso anulare che parte dal peristilio e dagli ambienti di epoca repubblicana proseguendo attraverso il complesso monumentale di epoca adrianea senza interruzioni fino alla biblioteca e al criptoportico. L'indagine topografica, corredata dal supporto essenziale della fotografia aerea e dall'analisi del progetto di un parco termale-archeologico mai realizzato<sup>24</sup>, permette di individuare le parti integranti di un ricco complesso: l'area delle rovine archeologiche delle Terme Taurine (I sec. a.C.); l'area di realizzazione del parco termale-archeologico; la Ficoncella, piccolo centro termale di acque sulfuree che in antichità resero le Terme Taurine, luogo tra i più ricercati della società romana ed attualmente gestito dalla Cooperativa S. Agostino di Civitavecchia.

Le rovine sono oggi frequentate non soltanto da un turismo locale proveniente dalle province dell'alto Lazio e dalle regioni limitrofe, ma anche da un turismo nazionale e internazionale favorito dalla presenza del vicino porto di Civitavecchia e dall'attracco delle numerose navi da crociera. Purtroppo l'assenza di una adeguata informazione e di un piano di collaborazione concertata tra l'autorità portuale e i tour operators crocieristici ha impedito fino ad oggi una valorizzazione del sito da un punto di vista archeoturistico e termale, con qualche ricaduta positiva sull'economia del territorio. La "visita" al comparto archeologico, così come la frequentazione e i soggiorni a scopo terapeutico dell'impianto termale esistente, attraverso la messa a norma di vasche e servizi nonché la realizzazione della struttura alberghiera prevista, garantirebbero visitatori lungo tutto l'arco dell'anno e quindi un processo di destagionalizzazione utile ad un'area dalla tradizionale vocazione balneare<sup>25</sup>. Le amministrazioni comunali hanno cercato, soprattutto nel periodo estivo, di rifunzionalizzare il bel sito antico attraverso l'allestimento di spettacoli musicali. Questi progetti hanno un carattere stagionale – sono legati in genere al solo mese di agosto durante il quale le piccole cittadine laziali coinvolte sono al massimo della loro recettività – e non incidono più di tanto sull'indotto turistico complessivo dell'area, sia da un punto di vista economico, sia sul piano della messa in rete all'interno dei circuiti turistici europei verso le zone archeologico-termali<sup>26</sup>.

Su un'altura non distante dal complesso delle rovine archeologiche delle Terme, nel luogo dove probabilmente sorgeva *Aquae Tauri*, le acque ipertermali sulfuree sono convogliate in 5 grandi vasche che occupano un'area di proprietà comunale, recintata e gestita a basso costo da una cooperativa locale che



si occupa della manutenzione dell'impianto. La località denominata "La Ficoncella" prende il nome da una secolare pianta di fico selvatico attorno alla quale sono state realizzate già da tempo le vasche che hanno sostituito il vecchio bacino limaccioso, meta per secoli di appassionati cultori delle acque ritenute benefiche per varie patologie. Un ampio parcheggio esterno alla recinzione consente la sosta di numerose auto, in una zona separata, anche di camper, e potrebbe accogliere pullman turistici. Anche se le comodità non sono molte (spogliatoio e un piccolo ristoro con dei tavoli all'aperto per godere del panorama), il sito è frequentatissimo per tutto l'arco dell'anno da termalisti convinti delle proprietà benefiche delle acque, oggi provenienti anche dalle regioni vicine.

L'intervento di sistemazione operato dalla cooperativa sembra quindi aver reso più funzionali e accessibili le vasche termali, anche se non costituisce esito di un piano unitario e coordinato teso a valorizzare l'intera area termale comprensiva dell'area archeologica e del Parco botanico. L'acqua termale storicizzata dovrebbe rappresentare una dominante tematica del paesaggio culturale acquisito nella contemporaneità e quindi essere spesa come carta fondamentale per lo sviluppo turistico e occupazionale della città di Civitavecchia. Come ho avuto già modo di sottolineare in altra sede (Rami Ceci, 2012), la quotidiana o settimanale visita alla Ficoncella avvicina la comunità locale al visitatore/turista occasionale, lo fa entrare in contatto con l'intimità culturale (Herzfeld, 2003) del territorio, ampliando la rete di saperi, di interessi e di pratiche connesse al termalismo e alle sue fonti. Come in molti altri contesti, anche nazionali, la dimensione del servizio pubblico delle Terme dovrà essere salvaguardata in qualsiasi nuovo progetto di valorizzazione del Parco Termale. La comunità locale, già impegnata nella tutela e promozione del sito delle Terme antiche, sarà maggiormente sensibilizzata alla valorizzazione dell'intero comparto termale quando vi potrà scorgere possibilità di effettivo impiego e di legittimazione del proprio ruolo in un processo di sviluppo turistico partecipato.

### **Management turistico o "business della memoria"? Quando lo sviluppo turistico non rispetta lo spirito dei luoghi: il caso delle Terme di San Calogero a Lipari (Eolie)**

Riconnettere gli elementi del patrimonio ambientale al contesto storico-culturale attraverso la memoria storica dei luoghi, la loro fascinazione, il riuso anche del patrimonio immateriale (aned-

dotica, leggende, fiabe, racconti, testimonianze storiche, ecc.) può costituire un importante *atout* per lo sviluppo dei contesti archeologico-termali. Purtroppo quando, come nel caso di Lipari e delle antiche Terme di S. Calogero<sup>27</sup>, la popolazione locale ha individuato in altri elementi del patrimonio i *focus* intorno ai quali strutturare l'offerta turistica, le presistenze archeologico-architettoniche<sup>28</sup> e le prerogative naturalistiche di nicchia (come potrebbero essere ritenute quelle termali) sono destinate ad un lento oblio. Di conseguenza, porre al centro delle strategie di valorizzazione e di sviluppo turistico il concetto di "cultura viva", ispirata ai contributi offerti da Freire, Stefani, Collin e De Varine, base di qualunque modello di sviluppo sostenibile, significa riconoscere le esigenze della contemporaneità e creare risposte nel rispetto dello spirito dei luoghi (Unesco, Quebec City, 2008).

Da località Quattropani il vecchio sentiero per il sito delle Antiche Terme si inerpica sui costoni di roccia dell'isola di Lipari, offrendo un panorama spettacolare. Durante i lavori di ripristino dello stabilimento termale (1984-85) vennero alla luce canalizzazioni con relativa caldaia databili al XVII sec. a.C. In una piccola grotta – la stessa che si può notare in una veduta del sito dipinta da Jean Houel nel 1776 – è tuttora visitabile la *tholos*, l'antica stufa che è l'unico monumento dell'architettura micenea esistente all'infuori della Grecia, databile intorno ad un periodo anteriore al XV secolo a.C. e dunque il primo insediamento termale nell'area del Mediterraneo. Tutto intorno la presenza di minori impianti termali esterni di età greca (una vasca rotonda all'aperto e canalette che adducevano l'acqua termale) e di età romana (una piccola vasca quadrata che fino ad un secolo fa era coperta con una piccola cupola) lascia intendere una certa continuità nell'uso termale dell'area<sup>29</sup>. Il primo documento storico che testimonia l'utilizzo delle terme, databile intorno al 50 a.C., è l'opera *Bibliotheca historica* del greco Diodoro Siculo, che racconta come le terme fossero assai rinomate ed utilizzate da molte persone provenienti dalla Sicilia per la cura di numerose malattie dermatologiche e artritiche. Altri riferimenti sono in Strabone, Plinio il Vecchio ed Ateneo di Naucrati.

Dal 1997 sono in corso indagini con lo scopo di verificare, finalmente in maniera indiscutibile, la presenza o meno di fluidi termali sfruttabili in modo economicamente vantaggioso e che permettano la riattivazione dell'impianto termale di San Calogero. Alcune indagini (geoelettrica bidimensionale, di sismica e riflessione, di microgravimetria) condotte dall'Università di Napoli Federico II

nel 1998 hanno permesso una vera e propria verifica con i risultati ottenuti dalle precedenti indagini scientifiche effettuate dalla superficie<sup>30</sup>. Attualmente l'acqua termale fuoriesce alla temperatura di 47° e non supera i 20 l/min., al cui riguardo un progetto presentato dalla Società Sarda Valorizzazione Georisorse (PROGEMISA) ha ipotizzato le cause che potrebbero aver ridotto la portata da 60 a 20 l/min., ricollegandole al parziale crollo del cunicolo e al notevole aumento delle incrostazioni di sali diversi alla sorgente.

Il problema causato dalla lenta e continua diminuzione della portata e della temperatura dell'acqua, con le conseguenti difficoltà di un restauro dell'antico edificio che costituiva il rifacimento dello stabilimento termale del 1870<sup>31</sup>, potrebbero non conciliarsi con un flusso di utenza che, secondo il Progetto del nuovo stabilimento termale dovrà essere di molto superiore a quello degli anni Cinquanta e Sessanta. A seguito di ciò si è venuta facendo sempre più concreta l'ipotesi elaborata dal dott. Giuseppe La Greca di realizzare in quel luogo un "Museo delle Terme"<sup>32</sup>, composto da stanze, camere e gallerie destinate ad esporre riproduzioni di codici miniati, pitture, incisioni, fotografie, documenti e testimonianze sulla storia delle Terme di Lipari e dell'Italia in genere, affiancate da una mostra permanente fotografica, documentale e materiale dell'arte e delle tradizioni contadine dell'isola di Lipari. Si tratterebbe, infatti, di una struttura unica in Sicilia e nell'intera Italia Meridionale, che però non dovrebbe essere vista come soluzione esclusiva, ma come proposta da integrare con altre possibilità, quali la realizzazione di un centro di manifestazioni culturali, di attività ricreative, sportive e di ristoro, a loro volta collegate ad un centro di benessere fisico, psicologico e mentale, passando dai servizi termali resi a persone bisognose di cure a terapie medico-estetiche per persone sane che hanno tempo, voglia e risorse da impiegare nella cura della propria immagine e della propria salute. Questo progetto è stato però realizzato finora in minima parte, tradendo sostanzialmente la vocazione termale non solo di quel sito, ma di tutto l'arcipelago eoliano, noto per la sua origine vulcanica e per le proprietà delle sue acque termali.

Già da un paio d'anni l'antico stabilimento, esito di un sommario restauro, accoglie mostre di arte contemporanea. Si è iniziato nell'estate 2011 con l'esposizione "Incontri Mediterranei. D'acqua e di storia", proseguendo nel 2012 quando l'isola ha ospitato la mostra "Incontri Mediterranei Nord-Ovest". L'esposizione, organizzata dalla Fondazione Horcynus Orca in collabora-

zione con la cooperativa sociale Fsc Group e la Fundación Frax de la Comunidad Valenciana di L'Alfàs del Pi (Alicante, España), ha portato grandi nomi dell'arte contemporanea europea in una delle aree meno note e più suggestive delle isole Eolie. Negli ultimi due anni la Pro Loco "Isole Eolie" di Lipari ha organizzato la II edizione di "Made in Lipari - Mostra Mercato delle Isole Eolie". Come lo scorso anno, nei giorni 1 e 2 giugno alle Terme di San Calogero, artisti, artigiani, ditte locali hanno promosso "le loro arti" accompagnati da Musica, Arte, Cultura, Storia e Tradizioni tipiche del territorio eoliano. All'interno dell'Antico stabilimento termale si può anche accedere al "Museo della Memoria" che ricorda, illustra e valorizza due storie fondamentali per le Isole Eolie: le cave di pomice di Lipari<sup>33</sup> e le terme di San Calogero. Questi siti appaiono accomunati dall'importanza che hanno rivestito per la popolazione eoliana sin da epoche antiche. Tuttavia, attraverso l'esposizione di fotografie storiche in bianco e nero, testimonianze e ricostruzioni di ambienti di lavoro con attrezzi d'epoca, degli interni dell'antico stabilimento nel pieno delle sue funzioni, il visitatore è indotto a proiettare in un tempo passato la cultura eoliana della raccolta della pomice e dell'uso delle acque termali.

La chiusura definitiva (almeno sino ad ora) delle Terme risale al lontano 1975, ma più che di chiusura bisognerebbe parlare di abbandono, in quanto l'impianto venne utilizzato per alcuni anni come bivacco da parte di gruppi di turisti. A sua volta, nel 1978 l'Amministrazione vi collocò alcuni terremotati che avevano le abitazioni pericolanti e di conseguenza "il destino o il disinteresse degli amministratori si accanisce contro l'impianto termale di San Calogero", in quanto "il finanziamento regionale per la ristrutturazione scompare nelle nebbie degli assessorati regionali a Palermo" (La Greca 2004, 121). Le terme di San Calogero restano quindi un progetto incompiuto nel panorama della storia culturale del termalismo nella nostra penisola, che invece meriterebbe la rifunzionalizzazione di siti archeologici, soprattutto quando le valenze culturali si associano alle risorse naturalistiche dei territori, favorendo lo sviluppo integrato del territorio stesso. L'attivismo civico da parte di associazioni culturali e pro-loco, la presenza di personaggi di riferimento per la conoscenza della storia locale, la permanenza di rituali e pratiche legate all'uso delle acque termali potrebbero a tal riguardo costituire un'efficace piattaforma di base per impostare strategie integrate di intervento finalizzata alla valorizzazione e allo sviluppo turistico di queste aree.



## Bibliografia

- Angiolillo S., *L'arte della Sardegna romana*, Milano, Jaca Book, 1998.
- Ashton M., *Interpreting the Landscape: Landscape Archaeology and Local History*, Londra, Batsford, 1985.
- Becheri E., Quirino N., *Rapporto sul sistema termale in Italia 2012*, Milano, Angeli, 2012.
- Bonadei R., Volli U. (a cura di), *Lo sguardo del turista e il racconto dei luoghi*, Milano, Angeli, 2003.
- Bortolotto C., *Il Patrimonio immateriale secondo l'Unesco: analisi e prospettive*, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2008.
- Correnti F., *Come lo papa uole. Note per una rilettura critica della storia urbanistica di Civitavecchia*, Civitavecchia, Etruria Arti Grafiche, 2005.
- De Varine H., *Le radici del futuro. Il Patrimonio culturale al servizio dello sviluppo locale*, Bologna, Clueb, 2005.
- Herzfeld M., *Intimità culturale. Antropologia e nazionalismo*, Napoli, L'Anchra del Mediterraneo, 2003.
- La Greca G., *Le Terme di San Calogero*, Palermo, Giovanni Iacolino Editore, 2004.
- La Torre M.A. (a cura di), *Dal turismo sostenibile alla responsabilità sociale d'impresa (From Sustainable Tourism to Corporate Social Responsibility)*, Napoli, Univ. degli Studi "Suor Orsola Benincasa", 2013.
- Manzi L.M., *Delle Terme Taurine presso Civitavecchia e della loro restaurazione. Memoria di Luigi M. Manzi*, Roma, 1869.
- Mariotti L., *Spirito e senso dei luoghi: approccio integrato alla salvaguardia e alla conservazione del Patrimonio culturale*, in L. Rami Ceci (a cura di), cit., 2011, pp. 97-108.
- Massari G. (a cura di), *Il Parco archeologico-botanico delle Terme Taurine*, Civitavecchia, Soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale, 2001.
- Mastino A., *La Sardegna romana*, in M. Brigaglia (a cura di), "Storia della Sardegna", Roma-Bari, Laterza, 2004, pp. 75-130.
- Meloni P., *La Sardegna romana*, Sassari, Chiarella, 1990.
- Rami Ceci L., *Archeoturismo. Le Terme Taurine da Patrimonio a risorsa: un caso controverso di valorizzazione del Patrimonio culturale*, in M. Ruisi - L. Picciotto (a cura di) "Atti della IV Riunione Scientifica della Società Italiana di Scienze del Turismo (SISTUR)", Roma, Aracne, 2012.
- Rami Ceci L. (a cura di), *Luoghi e oggetti della memoria. Valorizzare il patrimonio culturale. Studio di casi in Italia e Giordania*, Roma, Armando, 2011.
- Rami Ceci L., *Turismo e sostenibilità. Risorse locali e promozione turistica come valore*, Roma, Armando, 2005.
- Rocca G., *Dal proto turismo al turismo globale. Momenti, percorsi di ricerca, casi di studio*, Torino, Giappichelli, 2013.
- Torraca G., *Delle antiche Terme Taurine*, (Riproduzione fotostatica dell'opera del 1761), Civitavecchia, 1992.
- Turri E., *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Venezia, Marsilio, 1998.
- Zube E.H., Sell J.L., Taylor G., *Landscape Perception: Research, Application and Theory*, in "Landscape Journal", 9, pp. 1-33.
- Zucca R., *Viaggio nell'archeologia della provincia di Oristano*, Oristano, E.P.T., 2004.

## Note

<sup>1</sup> Questo più recente sviluppo si deve essenzialmente all'entrata in vigore della legge 323/2000 con la quale sono state previste norme per la promozione e la pubblicità delle terme, la tutela del paziente e del consumatore. Il nuovo ordinamento

sembra aver recepito totalmente l'esigenza di promuovere il termalismo e il turismo nei territori termali (art. 12), ha previsto il marchio di qualità termale (art. 13) e fissato regole per la pubblicità delle terme e degli stabilimenti termali, delle acque termali e dei prodotti derivati (art. 14) (Becheri-Quirino, 2012).

<sup>2</sup> Al tempo stesso l'idea di benessere appariva relativamente estranea alle caratteristiche e funzioni degli stabilimenti termali se ancora nel 2004 (Rapporto sul Sistema Termale in Italia 2004) in Italia su 308 Stabilimenti e 213 alberghi, solo 215 strutture (41%) avevano attivato al loro interno dei Centri benessere.

<sup>3</sup> Si veda la convention annuale della Borsa Mediterranea del Turismo archeologico di Paestum (Salerno) e Rami Ceci (2011, 67).

<sup>4</sup> I convegni, accanto ad attività promozionali e a stand illustrativi delle pratiche attuabili per accostare maggiormente il turista/visitatore al Patrimonio archeologico, sono stati organizzati nella sede del Centro Congressi dell'Ariston di Paestum nell'ambito della XIV Borsa Mediterranea del Turismo archeologico (17-20/11/2011).

<sup>5</sup> Nel nostro caso si tratta del termalismo antico, medioevale e moderno che confluisce nel contemporaneo, nuovo *pattern* del "fare le acque" alla ricerca del benessere e dell'equilibrio psico-fisico.

<sup>6</sup> Si veda la *Jamato Declaration* (Unesco, Nara, 2006), la *Xi'An Declaration on the Conservation of the Setting of Heritage Structure, Sites and Area* (Xi'An, China, 15<sup>th</sup> General Assembly of ICOMOS, 2005).

<sup>7</sup> Questa ipotesi scaturisce da riflessioni sui dati recenti relativi al turismo termale in Italia (Rapporto sul sistema termale 2012) e dalle considerazioni circa la assenza nel nostro paese di una visione integrata dei piani di valorizzazione dell'enorme Patrimonio archeologico presente sul nostro territorio.

<sup>8</sup> Oltre che dagli Enti locali l'applicazione delle sollecitate a più riprese nelle recenti Convenzioni Unesco sulla valorizzazione del Patrimonio culturale materiale e immateriale.

<sup>9</sup> Le Terme Taurine (Civitavecchia) presentano ruderi di un complesso di epoca repubblicana e rovine appartenenti all'epoca imperiale; Fordongianus nell'oristanese, di epoca traianea (I sec. d.C.).

<sup>10</sup> Mi riferisco al sito delle Terme di S. Calogero nell'isola di Lipari del quale ci parla Strabone nel 50 a.C.

<sup>11</sup> Come alcuni studiosi da qualche tempo vanno rilevando, il nostro paese è veramente dotato di una sorta di "archeologia diffusa" che permea in modo capillare il nostro territorio e quindi non può restare oggetto di godimento elitario e erudito (Ricci, 2006, 98). Questo patrimonio culturale, recuperato e meglio tutelato, potrà essere declinato in ordine a nuovi emergenti bisogni e modalità comportamentali del turista e visitatore contemporaneo.

<sup>12</sup> Per fare un esempio, nel complesso di epoca imperiale alle Terme Taurine (Civitavecchia) il progressivo inaridimento dei suoli, ma soprattutto la dispersione delle acque, captate per essere dirette altrove (probabilmente a rifornire di acqua un Parco di divertimenti acquatico recentemente realizzato a nord della città) ha prosciugato l'ampio *calidarium*. Al contrario, nel complesso termale di Fordongianus sulla riva sinistra del fiume Tirso in Sardegna, poco distante da dove sorgeva l'antica città di Forum Traiani (I sec. d.C.), una splendida e ben conservata *natatio*, invasa tuttora di acqua sulfurea, offre ai visitatori la possibilità di immaginare lo scenario delle antiche pratiche termali dei Romani.

<sup>13</sup> Purtroppo negli ultimi anni il passaggio da una concezione di "stabilimento termale" (sottoposto alle leggi dello Stato e finanziato quasi esclusivamente da sovvenzioni pubbliche) a quella di "azienda termale", con tutte le caratteristiche di im-

presa destinata a fare promozione e ad aumentare i propri introiti, ha visto sganciarsi l'iniziativa privata dai progetti locali di riqualificazione del territorio.

<sup>14</sup> Ciò si può facilmente intuire osservando, sul lato meridionale, l'incurvarsi della muratura sopra le arcate dei portici.

<sup>15</sup> La Cooperativa nasce il 12 febbraio 2001 su iniziativa di un gruppo di giovani studenti e operatori locali allo scopo di valorizzare il territorio di Fordongianus in un'ottica turistica di tipo ecosostenibile, ovvero salvaguardando la specificità e la naturalità dei luoghi.

<sup>16</sup> Nelle vicinanze del sito archeologico, in un preesistente boschetto, è sorto un piccolo parco dotato di un chiosco bar, servizi igienici, alcuni giochi per bambini, cestini, tavoli e panche per soffermarsi ad osservare il bellissimo paesaggio generato nel tempo dal Tirso. A servizio del visitatore è stata allestita una rivendita di cartoline, guide archeologiche, depliant, souvenirs e di un'ampia scelta di libri, prevalentemente specifici sul periodo romano, acquistabili presso il *bookshop* della biglietteria. Nel sito sono in genere impiegate a turno 3 guide turistiche e 5 custodi manutentori, presi tra i soci della Cooperativa.

<sup>17</sup> Sono molti gli eventi che vengono pianificati per la stagione estiva, tra questi anche banchetti abbinati a visite notturne delle antiche Terme come l'evento *Cibus et Balnea* organizzato nella scorsa stagione che verrà riproposto anche quest'anno vista l'alta affluenza di turisti e visitatori. Numerosi gli eventi musicali, Festival e Concerti.

<sup>18</sup> È invece aumentato il numero di coloro che acquistano il biglietto cumulativo per effettuare l'intera visita e usufruire dei bagni termali.

<sup>19</sup> Il Centro è attrezzato per differenti prestazioni: dalla chinesiologia, cosmesi, fitness, ginnastica respiratoria, idrochinesiologia, ai massaggi, medicina estetica, programmi antistress, riabilitazione, terapie fisiche.

<sup>20</sup> È invece aumentato il numero di coloro che acquistano il biglietto cumulativo per effettuare l'intera visita e usufruire dei bagni termali.

<sup>21</sup> Le amministrazioni locali hanno voluto da qualche anno investire su queste forti potenzialità dell'area attraverso l'innovazione e la realizzazione di impianti termali. La Regione Sardegna, proprietaria della struttura, si è affidata per la conduzione alla solida esperienza – maturata in area euganea – della società che gestisce anche lo stabilimento alberghiero "Eucalipti Terme" a Sardara. A ciò si deve, tra l'altro, l'intervento dell'Università di Padova nella messa a punto e certificazione della preparazione e maturazione dei fanghi curativi.

<sup>22</sup> I primi scavi furono diretti da Gaetano Torraca nel 1777 per conto dello Stato Pontificio e poi nel 1820 da Pietro Manzi durante i lavori di realizzazione della strada per Tolfia. Brevi campagne di scavo proseguirono lungo tutto il secolo XIX e fu proprio Luigi M. Manzi, nipote del vecchio archeologo, a sostenere che i riferimenti degli storici latini alle Terme fanno supporre che queste fossero frequentate non solo dalla corte imperiale, ma anche da stranieri che usavano il porto di *Centumcellae* come approdo sul continente (1869, 15).

<sup>23</sup> Le Terme Taurine presentano ancora oggi edifici già costruiti in epoca repubblicana (I secolo a.C.), che avevano occupato spazi già in precedenza utilizzati dalle popolazioni etrusche. La consuetudine romana per la cura del corpo e la cultura dell'*otium* favorirono al tempo stesso lo sfruttamento e la valorizzazione delle falde acquifere termali che sgorgavano copiose nel territorio circostante, soprattutto in direzione NE.

<sup>24</sup> Questo piano progettato nel 1990 dall'architetto Francesco Correnti, al tempo Direttore dell'Ufficio Urbanistico di Civitavecchia, prevedeva per le Terme la realizzazione di un vero e proprio "giardino all'Italiana" dove la cornice all'elemento

centrale dell' "acqua termale" era costituita da aree verdi (fontane decorative, laghetti, piscine, arricchiti da giochi d'acqua, quali getti, cascate e simili). Durante l'indagine svolta nel 2012 non fu possibile prendere visione del progetto, misteriosamente scomparso dagli archivi dell'Ufficio di Urbanistica del Comune di Civitavecchia (Correnti, 2005).

<sup>25</sup> Inoltre un progetto di sviluppo per l'area delle Terme Taurine ricadrebbe nel Programma Integrato di Sviluppo del Litorale Nord (luglio 2010), che interessa la Tuscia Romana (Allumiere, Anguillara Sabazia, Bracciano, Canale Monterano, Manziana, Tolfia, Trevignano Romano) e, appunto, le città della costa a Nord (Cerveteri, Civitavecchia, Fiumicino, Ladispoli, Santa Marinella), per un totale di circa 260.000 residenti.

<sup>26</sup> Già a metà del XIX secolo si intravedevano i vantaggi economici che avrebbero potuto derivare dal restauro delle antiche Terme e dallo sviluppo dell'intera area termale (Manzi, 1869).

<sup>27</sup> Sono così denominate con riferimento al Santo migrante, che per dare sollievo ai sofferenti e eliminare i diavoli che ne avevano provocato il male fece sgorgare dalla roccia le salutari acque calde (La Greca 2004, 19).

<sup>28</sup> Nella rinomatissima isola di Panarea presso la punta di Capo Milazzese è stato riportato alla luce un villaggio preistorico dell'età del bronzo, risalente ad un periodo che va dal XV al XII sec. a.C. L'insediamento, situato su una panoramica punta della piccola isola, meta di brevi escursioni dei turisti stranieri dalla vicina spiaggia, è assai poco reclamizzato e le antiche rovine sono occultate dall'espandersi della macchia mediterranea.

<sup>29</sup> Il complesso beneficia di una sorgente di acqua calda (60°), ricca di solfati, bicarbonato e sodio, che la rendono particolarmente efficace per curare alcune malattie della pelle come dermatiti, psoriasi e artriti.

<sup>30</sup> I risultati ottenuti sono stati di notevole interesse, anche se le difficoltà logistiche, e le notevoli asperità topografiche, hanno lasciato ancora alcuni dubbi sulle situazioni reali che potranno essere chiarite da una successiva fase di indagini dirette mediante perforazioni. Sulla base di queste ricerche l'Amministrazione comunale sul finire del 1999 ha stilato un programma che avrebbe dovuto portare a riattivare le Terme. Il primo passo messo in calendario è stato il sondaggio con possibilità di prelievo di acqua alla superficie nella zona del Fuardo, al fine di verificare se la qualità delle acque di quest'area era compatibile con quella di San Calogero per poterle convogliare nelle Terme visto che il flusso e il calore di quelle della fonte storica si è molto indebolita.

<sup>31</sup> Dal primo progetto di ampliamento e riqualificazione presentato dal Comune di Lipari all'Assessorato Turismo della Regione Siciliana il 26 maggio 1969 all'ultimo finanziamento avvenuto nel 1988, lasciando opere non realizzate per 700 milioni di lire, alcuni studi di fattibilità hanno sottolineato più problemi che potenzialità, non soltanto per i dubbi sulla consistenza della vena acquifera, ma anche e soprattutto per la distanza delle Terme dall'abitato e quindi dalle strutture ricettive.

<sup>32</sup> Il nuovo Parco termale avrebbe prodotto il prolungamento della stagione turistica a tutto l'anno, con un migliore sfruttamento degli impianti delle strutture termali unitamente alle strutture turistico-ricettive, allo scopo di offrire, all'interno di una ritrovata cultura del termalismo, una serie di ambiti e luoghi diversi e sinergici tra loro.

<sup>33</sup> Le cave di pomice, già attive nel V secolo a.C. ed oggi non più sfruttate, anche a causa dell'inserimento delle isole eoliane nella *World Heritage List* del patrimonio naturalistico, sono ben presenti nella memoria storica dell'isola in quanto rappresentative del duro rapporto dell'uomo con la natura allo scopo della sua sopravvivenza.

